

La studiosa Cristina Viani: il riscaldamento globale colpisce anche la Valsesia

# Ghiacciai dimezzati dal 1850 a oggi

## “Ogni anno un arretramento di 5 metri”

**IL CASO**

MARIA CUSCELA  
VARALLO

**A**nche i ghiacciai valesesiani mostrano un arretramento, ormai purtroppo consolidato nel tempo. Cristina Viani, originaria della Val Sermenza e laureata in geografia, attualmente è impegnata al Cnr Irpi (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica) di Torino e dal 2012, in qualità di operatrice del Comitato glaciologico italiano, si occupa, insieme al collega Paolo Piccini, dei quattro ghiacciai presenti nel territorio di Alagna e cioè quello di Bors, delle Piode, Sesia Vigne e Locce Sud.

«Le verifiche - spiega l'esperta - avvengono annualmente attraverso delle fotografie che vado a scattare sempre nello stesso punto, nella zona dei Corni di Stofful (sopra i 2300 metri di altitudine) e nello stesso periodo, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, prima che inizi a nevicare in quota. Il

sopralluogo per il 2018 è avvenuto circa due settimane fa, il 28 agosto. Il collega Paolo Piccini cura tutte le misurazioni nello specifico, e prima di noi ci sono stati altri operatori, con un lavoro che prosegue dal 1800».

Il quadro emerso in questa stagione è lo stesso delle precedenti, con un'ulteriore involuzione. «L'elemento più

**Monitorati dagli esperti i siti di Bors, delle Piode, Sesia Vigne e Locce Sud**

evidente è che dal 1850 circa, con la fine della piccola età glaciale, a oggi l'espansione dei ghiacciai è diminuita del 50 per cento, con un'area che da 7 chilometri quadrati si è ridotta a 3,5. La quota delle fronti (la parte più bassa della lingua glaciale) continuano a salire: per esempio quella del Sesia Vigne nel 1919 era a 2513 metri, e nel 2014 a 2733. Ogni anno l'arretramento è costante e di circa cinque metri».



Il ghiacciaio delle Piode, uno dei quattro nel territorio di Alagna in Valsesia

Proprio all'inizio di settembre è diventata virale sui social network la pubblicazione del pupazzo di neve realizzato all'ingresso della Capanna Margherita. «Ma il periodo è tutt'altro che anomalo per le nevicate, anzi ce ne vorrebbero di più - continua Viani -. Il dato positivo per l'area valesesiana è che proprio la neve sopra i tremila metri riesce a restare e quindi a “produr-

**«A settembre le nevicate in quota non sono anomale, anzi ne servirebbero di più»**

re” per la stagione successiva. Da un punto di vista dinamico il fatto che nei ghiacciai siano presenti dei crepacci dimostra che c'è un minimo di vitalità. Tra i quattro valesesiani quello che versa nella situazione più critica è forse quello di Bors, il più esposto a sud».

Di certo l'uomo, e ormai le pubblicazioni scientifiche lo hanno confermato da tempo, ha accelerato di molto i cambiamenti climatici con l'innalzamento delle temperature. «Sarebbe importante che tutti seguissimo i semplici suggerimenti di esperti come il climatologo Luca Mercalli - conclude Cristina Viani -, che riguardano per esempio l'utilizzo sensato di auto e riscaldamento».